

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

(N. 1952)

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori CASTELLACCIO, CORRIAS Efisio, CUCCU, DERIU, PALA  
e SOTGIU

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 NOVEMBRE 1971

Proroga del termine previsto dall'articolo 4 della legge 27 ottobre 1969, n. 755, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, prorogato con legge 20 novembre 1970, n. 951

ONOREVOLI SENATORI. — La Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, istituita con legge 27 ottobre 1969, n. 755, ha approvato, nella seduta del 14 ottobre 1971, la relazione generale proposta dal suo Presidente senatore Giuseppe Medici.

La stretta connessione tra il fenomeno della criminalità in Sardegna e le strutture economiche, i rapporti sociali, gli interventi del potere e della pubblica amministrazione nell'Isola, aveva determinato il Parlamento ad approvare una legge istitutiva che dispone una indagine di grande ampiezza e complessità sulla società sarda e che impone di proporre un complesso di provvedimenti e di interventi tali da configurare un vero e proprio piano di sviluppo economico e di riforme sociali, idoneo ad affrontare i fondamentali problemi dell'Isola ed a rimuovere i gravi squilibri e le condizioni di arretra-

tezza di cui la criminalità rurale in Sardegna è stata ed è tuttora la più drammatica manifestazione.

La legge istitutiva, infatti, non solo dispone nel primo comma dell'articolo 2: « La Commissione parlamentare d'inchiesta, esaminate la genesi e le caratteristiche dei fenomeni di criminalità in Sardegna, proporrà le misure necessarie atte a prevenirne le cause ed a reprimerne le manifestazioni. », ma, nel secondo comma dello stesso articolo, dispone « il compito di proporre tutti quegli interventi pubblici, organici e coordinati, che si ravviseranno ancora necessari al fine di superare l'attuale depressa situazione socio-economica, specie nelle zone interne, in armonia con criteri ed obiettivi del piano di rinascita della Sardegna ».

L'adempimento dei compiti citati ha imposto alla Commissione e ai Gruppi nei quali si è articolata un impegno del tutto eccezionale.

In meno di due anni la Commissione ha condotto una complessa e approfondita indagine sulla storia del banditismo in Sardegna negli ultimi 150 anni; sulle sue caratteristiche e la sua evoluzione fino ai giorni nostri, sulle cause profonde del fenomeno e, in particolare, sull'assetto agro-silvo-pastorale; sul Piano di rinascita e i suoi risultati; sugli squilibri interni alla società sarda e nei confronti della società nazionale; sulla politica di prevenzione e di repressione attuata nell'Isola; sulle condizioni dell'amministrazione della giustizia, sulla pubblica amministrazione e sui rapporti fra i cittadini, lo Stato e la Regione; sulle prospettive di sviluppo equilibrato delle industrie e dell'agricoltura, sulla scuola e sulle condizioni di vita civile nelle campagne.

Sulla base di una così ampia indagine, che ha raccolto un cospicuo, prezioso materiale, la Commissione ha elaborato ed approvato la relazione generale che viene in questi giorni presentata alle Camere entro il termine fissato dalla legge.

Nella relazione vengono avanzate concrete e precise proposte in ordine alle misure necessarie per prevenire le cause e reprimere le manifestazioni della criminalità, alla trasformazione profonda dell'arretrato assetto agro-pastorale e al superamento della depressa situazione socio-economica, con particolare riguardo a quella delle zone interne.

A tali proposte fondamentali, che la Commissione considera definitive e sulle quali non intende tornare in nessun caso, occorrerà aggiungere i suggerimenti e le proposte particolari concernenti i problemi di settore affrontati dai gruppi di lavoro. Sarà necessario, inoltre, esaurire alcune indagini spe-

cifiche che il breve tempo a disposizione non ha consentito di completare e che potranno mettere in grado gli organi dello Stato e della Regione di affrontare più efficacemente problemi particolari, la cui mancata soluzione si è ripercossa negativamente sulla situazione generale.

Le esigenze sopra esposte e quella concernente il riordino degli atti e documenti, alcuni riservati, e la loro selezione per la stampa, sarebbero sufficienti a rendere necessaria una breve proroga dei lavori della Commissione; la necessità di una proroga, tuttavia, deriva da un compito più importante di quelli particolari suesposti, un compito che la legge istitutiva indica nel secondo comma dell'articolo 2: « Contemporaneamente la Commissione ha il compito di proporre tutti quegli interventi pubblici, organici e coordinati che si ravviseranno necessari... ».

Tale compito può essere adempiuto solo traducendo fedelmente le proposte e le linee contenute nella relazione generale in precise norme indicanti gli interventi « pubblici, organici e coordinati » sui quali il Parlamento dovrà pronunciarsi nell'esercizio del suo potere legislativo.

Confidiamo che il Parlamento, in considerazione dei motivi che abbiamo succintamente illustrato, vorrà consentire il completamento di un intenso e serio lavoro, approvando il seguente disegno di legge di proroga di sei mesi.

Data l'imminenza del termine di scadenza, si sottolinea la necessità che il Senato approvi con urgenza il provvedimento per consentire all'altro ramo del Parlamento di prenderlo tempestivamente in esame.

**DISEGNO DI LEGGE**  
—*Articolo unico.*

Il termine previsto dall'articolo 4 della legge 27 ottobre 1969, n. 755, prorogato con legge 20 novembre 1970, n. 951, è prorogato di sei mesi.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.